ANNO XI. Domenica, 4 Aprile 1858 N. 94.

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

## AVVISO

**I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.**

*Domani non si pubblica il Giornale.*

**TORINO, 3 APRILE**

## LA RELAZIONE
### INTORNO
## ALLA PROPOSTA DEFORESTA

La Relazione presentata alla camera elettiva dall'on. Valerio intorno alla proposta di legge del guardasigilli, riguardante la cospirazione, l'apologia dell'assassinio politico e la formazione della lista dei giudici del fatto, si divide in due parti: la prima esamina la proposta sotto l'aspetto giuridico; la seconda l'esamina sotto l'aspetto politico.

Le ragioni legali che si adducono contra la proposta furono già ampiamente svolte, e noi non le abbiamo taciute, anzi le abbiamo in tutti i modi sviluppate. La Relazione, nel giudicare l'articolo primo relativo alle cospirazioni contra i capi di governi esteri fa però un'osservazione speciosa, cioè che il nostro codice penale reprima le trame che si ordiscono contro governi esteri, soltanto come un'offesa al nostro stato, *in quanto rimanesse esposto ai pericoli di una dichiarazione di guerra, non mai per l'interesse che aver potessero in essa gli stati stranieri, e perchè noi fossimo obbligati a provvedere coi codici e con le pene alla loro protezione e tutela.*

Questa teoria disconosce affatto il principio morale che informar dee le leggi penali. Non è soltanto per evitare una dichiarazione di guerra, che si puniscono le insidie e cospirazioni contro esteri governi, ma altresì perchè tutti i governi si considerano solidari del mantnimento della tranquillità pubblica; perchè un governo che tollerasse di proposito la cospirazione contro di altri stati, sarebbe tanto colpevole come se cospirasse esso medesimo. La repressione non è consigliata soltanto dal proprio interesse, ma è inoltre un obbligo riconosciuto e stabilito dal moderno diritto delle genti. La controversia si raggira intorno alla definizione del reato ed alle pene da infliggere, non alla repressione.

La Relazione, considerando le conseguenze del primo articolo, le dichiara mostruose e ne accenna una, che è molto singolare. Eccola:

« Introdotto nel nostro codice l'articolo ministeriale, fingasi una cospirazione medesima ordita e concertata in varii luoghi da cittadini di stati diversi, da nazionali nostri e da svizzeri o forestieri di qualsiasi altro paese. I primi soli sarebbero passibili della pena, ed i complici o rei principali della libera Elvezia, od altro stato qualunque, anche il più dispotico, ne andrebbero esenti. Pel medesimo reato e dai nostri stessi magistrati gli uni colpiti, gli altri immuni e rilasciati. Tali sono le conseguenze di un falso principio. »

Noi confessiamo di non comprendere questo esempio delle conseguenze di un falso principio.

Se la cospirazione è ordita dal nostro stato, sia dai cittadini, sia da sudditi temporari, ossiano forestieri, se tutti sono ugualmente colpevoli, come mai possono i magistrati condannar gli uni, perchè nazionali, assolvere gli altri, perchè forestieri? Qual diritto avrebbero i forestieri? Lo straniero che cerca la protezione delle nostre leggi, si sottopone pure al loro rigore, e le leggi sarde che lo tutelano se innocente, lo colpiscono se reo.

La conseguenza mostruosa scompare. Ma trattasi d'una cospirazione ordita in più stati? È certo che i tribunali sardi hanno da giudicare soltanto coloro che congiurarono nello stato sardo. Chiunque lo sa, e così accade adesso: ciascun paese giudica secondo le proprie leggi, donde avviene che uno stesso reato è punito più o meno severamente, secondo i differenti codici, che però tendono ad uniformità, non serbando che le discrepanze inerenti alle diverse condizioni sociali e della civiltà.

L'articolo primo richiede senza dubbio miglior definizione e temperamenti, ma la Relazione non può occuparsene, dacchè la maggioranza della Giunta non voleva che esaminare la proposta per se stessa.

L'articolo secondo, che riguarda l'apologia dell'assassinio politico, è compilato in modo stranissimo, e non doveva trovare certamente difensori nel seno della commissione. La Relazione concorda con noi nel trovare *la definizione del reato così ampia, elastica ed indeterminata da non potersi accettare da chi non voglia bandita dal nostro paese la stampa degli scritti del nostro sommo Astigiano, dei capilavori delle lettere greche e latine, dei dottori della Chiesa e della Bibbia stessa.*

Benone. L'apologia dell'assassinio politico non sussiste che quando la si fa espressamente, o quando si difende un atto determinato, come osservava lord Brougham alla Camera Alta d'Inghilterra; ma ciò che dimostra? Che la legge fu mal compilata, che non si può approvare come venne presentata, perchè una proposta qualunque, fosse pur soltanto legislativa e non politica, non si respinge che per vizi interni, incorreggibili ed incancellabili.

Intorno ai giurati la Relazione mette in chiaro l'importanza politica della riforma proposta, e che noi abbiamo dimostrato come si debba modificare, per impedire l'influsso e l'ingerenza del governo, ma fa alcune considerazioni che non potremmo accettare, perchè troppo vaghe ed indeterminate: tuttavia conviene notare che i cangiamenti che si vorrebbero introdurre non sono tutti respinti irremissibilmente, poichè essa ammette che in un vasto riordinamento giudiziario *forse potranno senza pericolo accettarsi alcune delle modificazioni proposte.*

Ed è ragionevole. Noi non crediamo che la riforma del sistema dei giurati si possa restringere ai cambiamenti proposti, i quali si hanno a riguardare come introduzione ad una generale riforma, per estendere l'intervento dei giurati a tutti i processi per crimini, e non come una parziale mutazione, che avrebbe un significato esclusivamente politico.

L'istituzione de' giurati essendo una preziosa guarentigia e parte importante del libero regime, è necessario che non la si circoscriva soltanto a'reati di stampa, ma la si estenda come è in Inghilterra, nel Belgio, negli Stati Uniti. Ed a questo fine tender debbono gli sforzi dei liberali in Piemonte, e ci pare che sarebbe stato opportuno di cogliere un'occasione qualsiasi per consacrare il principio, ordinando il giurì in modo, che sia preparato ad adempiere il rilevante ufficio che gli si vuole attribuire.

Ma la Relazione stabilisce che la legge dei giurati non abbiasi a rivedere se non che *in casi di vita normale ed all'infuori di ogni influsso estero*, che è quanto affermare che noi siamo in casi di vita anormale e soggetti ad influsso straniero.

Non è logica questa conseguenza? Or bene, se noi siamo in vita anormale, non può essere che politicamente, che riguardo alle condizioni dell'Italia e dell'Europa in generale, ed è appunto per ciò che crediamo la proposta di legge si abbia ad esaminare sotto un aspetto diverso da quello presentato nella Relazione.

Quanto all'influsso estero, chi ignora che le leggi ritraggono dell'ambiente in mezzo del quale siamo? Che non v'ha legislazione, non codice civile o criminale, che possa sottrarsi agli esterni influssi, che si possa compilare, senza vantaggiarsi della civiltà e dei progressi dei paesi che ci avvicinano?

Se si aspettasse a far leggi e riforme all'infuori di ogni influsso estero, si condannerebbe la legislazione all'immobilità ed i popoli all'inerzia od alle convulsioni non meno dell'inerzia pericolose.

L'influsso esterno che la Relazione vuole sbandito ci conduce alla questione politica.

La Relazione assevera che *il linguaggio tenuto* dal ministero verso la Francia *fu quale convenivasi alla dignità del principe e del popolo.*

Siamo lieti di questa dichiarazione, perchè i documenti diplomatici non essendo stati comunicati che alla Giunta, il giudizio di questa vale a meglio convincere il paese che l'onore nazionale è stato tutelato, che il Piemonte non ha dimenticati i generosi ammaestramenti de' suoi avi, e che il ministero si mostrò fermo continuatore di quella politica, che mette a capo di tutte le nostre cure la patria indipendenza ed autonomia.

Senonchè la Giunta stima che la proposta mal corrisponda a quel linguaggio e ch' essa sia il *risultamento di un atto diplomatico di un governo straniero e non di un movimento dell' opinione pubblica del nostro paese.*

Noi non comprendiamo come la proposta sia il risultato di un atto diplomatico della Francia. Se la Relazione dicesse aver il ministero avuto in pensiero di compiere un atto diplomatico, di fare una proposta politica, saremmo più prossimi ad intenderci.

La Relazione crede che l'alleanza colla Francia non corra rischio di sorta non approvando la proposta, perchè ora il *sistema delle alleanze non è creato da un fatto accidentale senza legame coi rapporti generali internazionali, ma da principii e da interessi profondi, permanenti.*

È questa un'ottima ragione; ma che può esser addotta soltanto dai fautori della proposta, non da' suoi avversarii. La Relazione è proprio poco fortunata nella scelta de' suoi argomenti.

Ed infatti non è perchè il sistema delle alleanze è collegato ad interessi profondi, non è per tutelare e serbar questi permanentemente, che si vuole evitare tutto ciò che alterar potrebbe i nostri rapporti colla Francia?

Il sistema delle alleanze impedisce forse l'isolamento? Il Piemonte deve aver cara l'alleanza colla Francia, i cui interessi non contrastano coi nostri intorno ad alcune gravi controversie politiche. L'isolamento è sempre un male per gli stati, ma tanto più grave per uno stato come il nostro, considerato nella sua azione esterna e ne' suoi politici proponimenti.

È del tutto inopportuno l'addurre l'esempio dell'Inghilterra, del Belgio e della Svizzera quando pure quest'esempio fosse incoraggiamento a magnanimo rifiuto di qualsiasi condiscendenza a potenze amiche, la qual cosa è molto dubbia e contestabile, checchè ne dica la Relazione.

L'Inghilterra è grande potenza e non non ammette confronti. Tuttavia giova osservare che essa ed il Belgio e la Svizzera sono in condizioni diverse dalle nostre, che quelle tre potenze non ricercano che di rimaner come sono, non hanno aspirazioni, non desiderii, non voti per cangiamenti e riforme che nutre il Piemonte come stato italiano.

Il Belgio e la Svizzera sono due stati che desiderano solo di viversene quieti e tranquilli, coll'esistenza loro propria, colla neutralità loro guarentita. Ma il Piemonte può dimenticare le altre provincie italiane? Può restringere la sua azione politica soltanto all'interno, può *raccogliersi*, e respingere le occasioni che si presentassero di concorrrere a migliorare la condizione dei popoli di Italia?

I deputati che compongono la maggioranza della Giunta sono meno scusabili di molti altri, ponendo in non cale queste considerazioni.

La proposta non è, in linguaggio diplomatico, una convenzione unilaterale, ma un atto politico che presuppone circostanze e propositi che non sono pubblicati, che sono ignoti, ma che s'indovinano. Essa è un atto che, sotto forme diverse, ha un appicco nella spedizione d'Oriente, nell'alleanza, nel congresso di Parigi, negl'intendimenti rispetto all'Italia. Non è tanto un provvedimento di legislazione interna, quanto di estera politica, ed è soltanto considerandola sotto questo aspetto che è accettabile, non occorre avvertire, con modificazioni che la correggano.

E ci pare che la sinistra abbia preso un granchio facendole il viso dell'armi, non badando alla sua importanza politica, e come, nel mentre compieva un atto politico, avrebbe potuto, assicurandole il suo appoggio, assicurar in pari tempo il buon esito di liberali emendazioni, che, per la sua condotta, corrono rischio di essere abbandonate, per evitare siano respinte.

Quante volte non abbiamo dichiarato, che considerando la legge come mera disposizione legislativa, non ci era punto simpatica? È la quistione politica che predomina, è dessa che ora signoreggia tutte le altre, perciocchè ciò che ne sta più a cuore, ciò che dee premer ad ognuno, si è che il Piemonte mantenga la sua posizione, e la mantenga colla Francia, non danneggiando le relazioni che vi sono e di cui si ebbero da alcune settimane indizi non equivoci e prove concludenti.

La Relazione non corrisponde a questo riguardo all' altezza dell'argomento, non avendo svolta che la parte, diremo, volgare della quistione politica, e quasi manifestando ripulsione ad addentrarsi nelle parti più ardue, che pur sono quelle che non conviene perdere di vista.

Non vogliamo por fine a quest'articolo senza far notare la malafede dell'*Armonia*. La quale vuol mettere la Relazione dell'onorevole Valerio in contraddizione colla *Gazzetta Piemontese* ed accusa quella di non parlare che della Francia e di non pensare che alla Francia, studiandosi di tacer sempre del suo capo.

Sarebbe ridicola l' accusa se non fosse temeraria. Allorchè parlasi della amicizia della Francia e dell'alleanza della Francia, a che cosa si vuole alludere senonchè al governo che la regge? I trattati e le leghe non si stringono co' popoli direttamente, ma per mezzo de' principi e capi da cui sono governati e rappresentati. Una nazione senza governo non può negoziare nè conchiudere trattati: non è neppure uno stato, non ha i caratteri e le qualità necessarie a costituire una personalità civile. Perchè adunque dire la alleanza coll' imperatore dei francesi, quando si accenna alla stessa cosa e si esprime lo stesso fatto o la stessa idea dicendo semplicemente l'alleanza colla Francia?

Ciò è tanto vero che, succedendo in uno stato un cangiamento di governo, le alleanze s'intendono disciolte, se il governo che succede non le conferma esplicitamente. L'uso diplomatico è fondato sopra eccellenti ragioni, perciocchè mutando la nazione il governo, si può supporre che intenda pure a mutare l'indirizzo della politica estera.

L'osservazione dell' *Armonia* non è quindi che una maliziosa insinuazione, di cui ci sta a cuore lo sgravare l'onorevole relatore.

L'*Armonia* ci risponde probabilmente: Spetta forse a voi il difendere il sig. Valerio?

E perche no? Noi difendiamo chi è ingiustamente accusato, e tanto più di buon grado, perchè non richiesti, e perchè il sig. Valerio stesso ci somministra gli argomenti della difesa.

Diffatti leggiamo nella Relazione:

« Più che nelle leggi, troverà sempre presso di noi la Francia accondiscendenza ad ogni legittima sua domanda nella nostra schietta amicizia, nella lealtà incontrastata della nostra indole nazionale. Il Piemonte ha lamentato e disapprovato altamente i tentativi che si fecero contro *il principe che la governa*; essa ha mostrato sempre di volere che il nome d'Italiano, che ci gloriamo di portare, non andasse mai congiunto a quello di crudeli misfatti che la moralità condanna e la civiltà dei popoli ripudia. Ma la Francia *ed il suo principe* non possono non vedere, che al moltiplicarsi di questi eccessi sono appunto fomite malaugurato le dure condizioni da cui sono travagliati alcuni popoli italiani, i quali videro recentemente, per opera di soldati stranieri, conculcata la loro dignità, ferito nel più vivo del cuore il sentimento nazionale. Ed il male dura tuttavia. »

Queste parole sono la più eloquente risposta alla malignità dell'*Armonia*. Si può bene affermare ch' esse valgono a confermare il carattere politico della proposta; ma sono pur sempre una testimonianza che la Relazione, lungi dal contraddire alla *Gazzetta Piemontese*, va con lei di conserva.

La Relazione si può criticare da troppi lati, perchè si abbiano ad attribuirle colpe che non ha ed intendimenti che frullano soltanto nel capo dell'*Armonia*, a cui importerebbe assai di veder respinta la proposta per promuovere una crise e condurre il Piemonte a quell'isolamento, da cui i clericali non lo trarrebbero che per gittarlo fra le braccia dell'Austria.

---

### ALL'*INDIPENDENTE*.

L'*Indipendente* si meraviglia di quanto noi abbiamo scritto dell'imperatore Napoleone, togliendo argomento dalla seconda lettera di Felice Orsini.

Noi abbiamo ragione di meravigliare di lui, che ci fa dire ciò che non abbiamo mai detto.

Dove ha trovato l'*Indipendente* che l'*Opinione* abbia scritto che Napoleone III sia il solo sovrano nel quale la penisola abbia ragione di collocare le sue speranze?

Noi abbiamo affermato che Napoleone è il solo sovrano *straniero* che nutra simpatia pei loro mali e che solo, *fra gli stranieri*, può qualche cosa pel bene d'Italia.

Non ritrattiamo il nostro giudizio, non sembrandoci che fra' governi stranieri all'Italia ve ne sia alcuno che, come Napoleone, conosca la penisola e possa cooperare al suo risorgimento. La sua simpatia corrisponde in ciò col suo interesse.

L'*Indipendente*, disperato di esser solo nei suoi panegirici, cerca compagni e non ne trova, perciocchè non non si fa un panegirico, ma si espone una pura verità, che se qualche principe in Europa può adoperarsi a pro d'Italia e favoreggiarne la causa, è certo l'imperatore Napoleone.

---

### RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La pubblicazione dell'ultima lettera di Orsini e del suo testamento nella *Gazzetta Piemontese* con un preambolo che ne dinota chiaramente lo scopo, è l'avvenimento per noi il più importante nella settimana. Se consideriamo i sensi di questa lettera assieme alla sua prima che fu pubblicata nel processo, e lo scopo cui mirano questi scritti, se riflettiamo che l'imperatore dei francesi non solo non ha impedito come facilmente avrebbe potuto, queste pubblicazioni, ma ha essenzialmente contribuito affinchè venissero in modo solenne alla cognizione del pubblico, senza di che sarebbero rimaste nell'oscurità, non possiamo mettere in dubbio che il significato politico e la portata di tali atti è di rivelare la tendenza positiva nel governo francese a secondare il Piemonte nei suoi sforzi per emancipare la penisola dal giogo austriaco, e ovviare a migliori e indipendenti destini la nazione. Orsini avrà d'or in avanti un posto fra i martiri della causa italiana, non per l'aureola di regicida di cui settarii e passioni sovversive vorrebbero circondarlo, ma per aver additato agli italiani nei supremi istanti della sua vita il vero nemico contro il quale si devono concentrare gli sforzi comuni, per aver avuto il coraggio e la grandezza d'animo di offrire, riconoscendo il suo errore, la mano riconciliatrice a colui che egli riputava acerrimo nemico della sua patria. La offerta non fu respinta perchè indirizzata a chi era animato da sentimenti favorevoli alla nostra causa.

Ancora non sappiamo come sia stata accolta la pubblicazione al di là del Ticino; conoscendo i sentimenti dei nostri amici, non dubitiamo che li avrà confortati a mantenere la dignitosa attitudine verso i dominatori stranieri, che fu sempre loro egregia virtù cittadina, e nello stesso tempo sarà stata loro una novella prova che le forze dirette a sostener la causa verso la quale aspirano, vanno ogni dì crescendo e raccogliendosi. Intanto i fogli austriaci non osano riprodurre quegli scritti, e neppure le poche righe della *Gazzetta piemontese*, limitandosi a farne amaro biasimo senza informare i lettori dell'oggetto del biasimo. Tale è il contegno della *Gazzetta di Milano*, in questo sforzo di cronica imparziale degnamente assecondata dal suo corrispondente torinese.

Nè è questo il solo atto, cui concorre il governo francese, che desta i malumori del governo austriaco; anzi degli scritti di Orsini, sebbene i più pericolosi per l'Austria ed i più pungenti, si tace per riclamare contro la pubblicazione nel *Moniteur* di alcune lettere di Napoleone I, scritte durante la sua prima campagna in Italia, nelle quali l'indipendenza italiana è messa fra i voti della Francia, e perciò se dobbiamo prestar fede alla voci che correvano a Vienna, dovevasi riclamare presso il governo francese.

Non diremo che perciò siasi alla vigilia di una guerra tra la Francia e l'Austria per la indipendenza italiana, ma certamente si preparano avvenimenti che, come la proclamazione dell'impero in Francia lacerò i patti del 1815 per riguardo alla Francia, e la guerra d'Oriente ruppe per sempre il nucleo della santa alleanza, così in Italia distruggeranno le conseguenze di quei patti che più che in ogni altra parte dell'Europa pesano ora sulla nostra penisola.

Nelle idee dei partiti estremi, dei settarii repubblicani come anche dei retrivi, possono apparire come una contraddizione le rigorose misure repressive adottate nell'interno della Francia, delle quali ogni giorno ci vengono recati nuovi esempi in arresti, condanne, deportazioni, provvedimenti di polizia, restrizioni della stampa, messe a fianco ai veraci sentimenti italiani attribuiti all'imperatore Napoleone III. Ma i settarii confondono repubblica con indipendenza, i retrivi tranquillità e sicurezza pubblica con reazione e assolutismo, e l'apparente contraddizione è facilmente spiegata riflettendo che l'azione della Francia è allora soltanto forte ed efficace al di fuori, quando il suo governo non ha nulla da temere nell'interno.

Fra le misure di repressione interna, di cui è preoccupato il governo francese la questione dei passaporti è in prima linea. Intenta da un lato a rendere efficace la sorveglianza dei forestieri col mezzo dei passaporti, dall'altro vorrebbe rendere tali provvedimenti meno vessatorii che possibile. Si accrescono le formalità per l'emissione e vidimazione dei documenti di viaggio, la Francia crea nuovi consolati sui suoi confini, nei porti inglesi, nella Svizzera per facilitare l'esenzione dalle formalità stesse, ma la pubblica opinione non è favorevole nè alle restrizioni nè alle facilitazioni, e farebbe volontieri senza delle une come delle altre, notando che i governi in ultimo non acquistano nè maggiori guarentigie nè sicurezza, ma solo rilevasi una diminuzione nel numero dei viaggiatori a danno del commercio reciproco.

Particolarmente in Svizzera si persiste nel rifiuto di accettare i due consoli di Basilea e Chaux-de-Fonds, cosicchè vuolsi persino essere corsa per parte del governo francese la minaccia di togliere l'*exequatur* ai consoli svizzeri in Francia. Ciò è bensì smentito indirettamente dal *Bund*, ma il dissidio non è ancora appianato e non pare che il viaggio a Berna dell'inviato svizzero di Parigi abbia avviato le cose verso una soluzione soddisfacente.

Anche in Inghilterra erasi fatto sentire il malumore per le vessazioni dei passaporti, ma pare che le cose siano accomodate dietro dichiarazioni del governo francese che mitigano i rigori introdotti. Questa vertenza, il bill delle Indie, e l'istmo di Suez furono gli ultimi argomenti discussi nella camera dei comuni inglesi.

Il bill delle Indie, come è proposto dal presente ministero, incontra non minore opposizione che quello di lord Palmerston concepito in sensi affatto opposti. È difficile il determinare quale sia l'idea prevalente in Inghilterra sul miglior modo di governare le Indie, e il caso, congiunto colla forza, farà assai più per assestare questa spinosa questione che la sapienza degli uomini. Sull'istmo di Suez, il presente ministero inglese ha manifestato idee egualmente ostili al taglio, come lord Palmerston, e ciò dimostra che non trattavasi di una opinione individuale di questo ministro, ma bensì di gravi interessi della corona d'Inghilterra nell'opposizione al taglio di quell'istmo. Per un istante la questione aveva assunto un grave aspetto, dietro un telegramma che annunciava aver la Porta formalmente rifiutato di annuire alla domanda della Francia in favore di quella grande impresa. Naturalmente scorgevasi, dietro questo rifiuto, l'antagonismo dell'Inghilterra, i cui consigli avrebbero indotto la Porta a tal passo; ma il *Constitutionnel* smentisce l'intervento ufficiale della Francia in quell'affare ed è veramente da notarsi che nelle regioni politiche e diplomatiche del governo francese non si è mai nè approvata nè biasimata apertamente l'impresa stessa. Egualmente senza fondamento ufficiale sembrano essere le proteste e controproteste relative all'isola di Perim all'imboccatura del mar Rosso che gli inglesi accampando antichi diritti di proprietà hanno occupata e vanno fortificando, a quanto pare, senza incontrare positivo impedimento per parte della Porta, sebbene ciò possa esser molto dispiacevole al governo turco.

Da queste vertenze non sarà dunque neppure rotta l'alleanza anglo-francese, che ebbe già tante ferite da precedenti conflitti, e che vuolsi far risanare colla mano energica del duca di Malakoff, che fra pochi giorni con splendido seguito e con ricchissimi stipendii va a rappresentare a Londra la corte dell'imperatore dei francesi.

Anche l'Inghilterra ha fatto subentrare diversi cambiamenti nel suo personale diplomatico, e il più importante per l'Italia è il richiamo da Firenze di lord Normanby, rappresentante assai più austriaco che inglese; solo è da deplorarsi che al suo posto non sia stata destinata alcuna delle notabilità diplomatiche, di cui è ricca l'Inghilterra, e che coi suoi talenti avesse potuto giovare alla causa italiana. La incapacità del suo successore che deve la sua nomina unicamente alle sue connessioni di famiglia, è così notoria che i fogli inglesi non hanno alcun ritegno a renderla di pubblica ragione.

Anche Vienna sperimenterà un nuovo diplomatico inglese, le cui funzioni nel presente momento saranno di qualche importanza dacchè la quistione d'Oriente sembra sorgere ed incalzare di nuovo. Non solo l'organizzazione dei principati deve recarsi a compimento, ma le turbolenze della Bosnia, e la guerra del Montenegro richiamano l' attenzione delle potenze europee. L'Austria, sotto il pretesto di proteggere i suoi confini, raccoglie un ragguardevole esercito in Dalmazia, mentre è noto che le sue velleità d'interventi non sono vedute di buon occhio nè dalla Francia, nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia. Si attribuisce alla Porta l'intenzione di destituire nel Montenegro il principe Danilo, dalla cui ambizione vuolsi derivare il trambusto che regna in quelle parti dell'impero turco. Intanto da un lato e dall'altro si raccolgono armi e soldati e sopra singoli punti le ostilità furono già condotte colla crudeltà solita a quelle popolazioni.

Della commissione europea per l'organizzazione dei principati danubiani che in mezzo ad avvenimenti di maggior importanza era quasi dimenticata, i giornali hanno rammentati segni di vita, ripetendo la notizia già più volte annunciata che il rapporto di cui sono incaricati i commissari, è prossimo a compiersi, salvo alcuni punti di dissidio pei quali si sono richieste nuove istruzioni dai rispettivi governi. Colla notizia del compimento di quel rapporto, cammina di pari passo quella della riunione della conferenza di Parigi, per la quale è già pronto il lavoro anche relativamente alla navigazione del Danubio, e cui si attribuisce l'intenzione di occuparsi anche di nuove cose, come per esempio della quistione con Napoli.

Sino a qual punto questa supposizione sia fondata è difficile il riconoscere, avuto riguardo anche alle differenti notizie che si pongono in giro sopra pretese negoziazioni per far cessare la rottura delle relazioni diplomatiche fra Napoli e le potenze occidentali; notizie messe in giro così frequentemente e senza dubbio con nessun fondamento del pari come quella di negoziazioni per un eguale scopo fra l'Austria e la Sardegna, intorno alla qual cosa ultimamente un corrispondente viennese della *Gazzetta della Borsa* di Berlino porgeva particolari e faceva commenti in contraddizione coi fatti i più notorii.

Intanto a Napoli il processo di Salerno progredisce lentamente e senza ulteriore incidente degno di rilievo, salvo la malattia del macchinista inglese Park e del capitano Sitzia del *Cagliari* i quali per ciò non poterono comparire all'udienza, nella quale le sevizie e le ruberie usate dagli sgherri di Ferdinando II sulle persone che componevano la spedizione, dopo che le medesime avevano gettate le armi e si erano arrese, formano la parte principale delle deposizioni degli accusati; affermandosi concordemente da tutti che Pisacane ed altri in numero ragguardevole furono uccisi e spogliati dopo essere stati disarmati e fatti prigionieri. Ma la corte di giustizia pensò che l'occuparsi di queste emergenze non era di sua competenza e dichiarò non doversene far menzione nel processo verbale.

La voce corsa che il re di Napoli avesse restituita la nota del governo sardo, in cui si chiede la restituzione del *Cagliari* senza risposta, si è chiarita insussistente, sebbene per avventura fosse fondata sul contegno apparente della corte di Napoli, che dopo aver tentato di confutare con sofismi, alterazione di fatti notorii, e citazioni a torto e traverso, le buone ragioni del governo sardo, e dopo aver ridonata la libertà al macchinista inglese Watt, ammesso a piede libero con cauzione Park, l'altro macchinista inglese, non ha ancora fatto alcun passo per equiparare ai medesimi la sorte del resto dell' equipaggio del *Cagliari* e per rimettere i proprietarii della nave nel legittimo loro possesso. Invece da

altre notizie private si viene a sapere che il governo napoletano provvede armi e munizioni, pone in istato di difesa coste e fortezze e procede come se temesse assalti nemici. Il governo sardo confidando nella forza del suo buon diritto, ha finora evitato con molta cura ogni atto che sembrasse un appello alla forza, e se ciononostante il governo di Napoli fa preparativi di difesa, conviene dire che sia persuaso di aver torto, e che volendo persistere nel rifiuto non fidando nella bontà della sua causa, non avendo buone ragioni da addurre, pensa appoggiarsi alla forza dei cannoni. Per il re di Napoli pare che ciò sia un argomento come un altro.

A Livorno il processo pel tentativo mazziniano degli ultimi giorni dello scorso giugno è terminato con alcune condanne a morte. Il governo toscano ha proibito l'introduzione dell'*Armonia* per l'ostilità di questo foglio verso una delle principali glorie della Toscana, le leggi leopoldine. Dacchè quel governo ha paura della stampa, è giusto che l'*Armonia* sia proscritta al pari dei giornali che sostengono principii opposti. Il governo toscano mentre resiste con lode alle usurpazioni clericali, sembra aver adottato la massima dell'epigramma di Schiller, che il miglior governo, come la miglior donna, è quello di cui non si parla.

La salute del re di Prussia è oggetto di contraddittorie indicazioni; non si dubita però che col 23 di questo mese i poteri del principe di Prussia saranno rinnovati, il che non accenna a miglioramento nell'esercizio delle facoltà mentali del sovrano. La Russia progredisce nell'impresa difficile dell'emancipazione dei servi, e del ministero spagnuolo abbiamo da notare una velleità liberale, cioè un progetto di legge sulla stampa assai più mite e ragionevole che quello ora in corso, il che per altro non impedisce che i giornali di Madrid abbiano a lamentare continui sequestri.

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi*, 3 *aprile*.

Il *Constitutionnel* dice che la Porta non ha respinto la domanda del signor Thouvenel perchè l'ambasciatore francese non era incaricato di fare nessuna domanda ufficiale relativamente al taglio dell'Istmo di Suez.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

*Medaglia al valor civile.*

S. M., in udienza del 21 ora spirato marzo, sulla proposta del ministro dell'interno e dietro parere della commissione permanente, istituita a termini del Reale decreto 30 aprile 1851, si è degnata di fregiare della medaglia d'argento al valor civile gli individui qui sotto nominati in premio di coraggiose e filantropi che azioni state da essi negli ultimi scorsi mesi operate:

Morra Domenico da Frabosa Soprana;
Digonaz 1 Giovanni, carabiniere reale della stazione d'Albens;
Chelo Salvatore, brigadiere dei carabinieri reali di Sardegna;
Pelazza Francesco da Ormea;
Centenaro Pietro Domenico da Cella;
Zilocchi Stanislao, sergente nel R. corpo del genio militare;
Maffei Antonio, soldato in detto real corpo;
Dubourgel Atanasio, id. id.
Re avv. Mattia da Pozzuelo;
Ferrari 28 Antonio, carab. reale della stazione di Pozzuolo;
Vescovi Domenico, soldato nel corpo dei bersaglieri;
Cereghino Bartolomeo da Mezzanego:
Gallo Ernesto da Mortigliengo;
Pagliano Francesco da Giarole;
Viberti Gio. Batt. da Monchiero;
Casabianca 1 Pietro, brigadiere dei R. carabinieri della stazione di St-Michel;
Canone Giacomo da Rivalta;
Malfatto Francesco da Nizza Monferrato;
Rossi Giovanni da Albenga;
Borgiois Giuseppe da Torino;
Minelli Gio. Batt. da Corana;
Brove 2 Giovanni, brigadiere dei carabinieri reali della stazione di Bressana;
Veuillet 1 Giuseppe, carab. reale di detta stazione;
Milanolo Giovanni da Torino;
Fortoglio Bernardino da Cortemiglia;
Marchionati Guglielmo da Varallo;
Mengemond Giuseppe da Thonon.

Il ministro dell'interno predetto, sulla proposta della R. commissione summentovata ha inoltre premiato colla menzione onorevole le seguenti persone le quali purs si distinsero per atti di abnegazione e di coraggio:

Rodella dott. Luigi da Cortemiglia;
Mortara Giovanni da Cortemiglia;
Boasio 2 Nicolò, brigadiere dei carabinieri reali;
Dalbecco Nicola da Poggi;
Galleano Domenico da San Pier d'Arena;
Bevolo Giuseppe da Pavone;
Berruti Luigi da Altare;
Chamot 2 Giustino, carabiniere reale della stazione di Bressana;
Musso 23 Giovanni, id. id.;
Sorba 1 Pietro, id. id.;
Valenzano 1 Carlo, carab. reale della stazione di Broni;
Forazzo 4 Giuseppe, id. id.;
Massola 1 Felice, brigadiere realo della stazione di Barbianello;
Ferrara 14 Domenico, carab. reale id.
Soffietti 1 Giovanni, id. id.;
Bianchetta 1 Antonio, id. id.;
Gualco 3 Francesco, id. id.;
Colla Giuseppe da Casei Gerola;
Bernini Pietro Giacomo id.;
Barbieri Giuseppe id.;
Abbona Carlo, sergente nel 5 regg. di fant.;
Chagnon Felice d'Annecy;
Bert Federico da Riclaretto;
Milanolo Martino:
Collouge Luigi da Sales;
Berra Gio. Batt. da Savigliano;
Barbier Eugenio d'Albertville;
Siri 4 Bartolomeo, carabin. reale della staz. di Spezia;
Marchisio 13 Bartolomeo, appuntato nei carabinieri reali della stazione di S. Francesco d'Albaro;
Ravazza 2 Paolo, brigadiere dei carabinieri reali della stazione di Romagnano;
Dellepiane 5 Benedetto, carabin. reale id.
Genesi Francesco da Romagnano;
Rossi Carlo da S. Giorgio;
Fabbre Giuseppe da Nimes;
Pioda Francesco da Calice;
Canis Giuseppe da Settimo Torinese;
Benedetto Giuseppe id.;
Valenti Pietro da Scopa;
Napoleone Giorgio, direttore del Lazzaretto di Cagliari;
Garsiglia Guglielmo, luogotenente del porto di Cagliari;
Morano Francesco, soldato nel R. corpo d'artiglieria;
Duzzu Raimondo, sotto brigadiere nelle regie dogane a Cagliari;
Vicolungo Alessandro da Vercelli;
De Angelis Samuele id.;
Chianea Antonio da Nizza marittima.

## FATTI DIVERSI

**Negligenza e disgrazia.** — Il giorno 25 dell'ora scorso mese di marzo avveniva sulle fini di Cavaglià una di quelle disgrazie che muovono a raccapriccio e terrore.

Verso le ore cinque pomeridiane di detto giorno, la moglie di certo Gioanni Reale mezzaiuolo alla cascina denominata *Montaldo*, propria del sig. Gio. Battista Pasquario di questa città, rientrando in casa, d'onde era rimasta assente per mezz'ora circa, appena aperto l'uscio della cucina, che serve pure per camera da letto, osservò tutta imbrattata di sangue la culla in cui aveva coricata una bimba della tenera età di diciasette mesi,... le si accosta trepidando e barcollando e ahi vista! ahi conoscenza! vede la sua figliuolina colla faccia tutta difformata, monca della mano destra e delle ultime quattro dita della mano sinistra.

Un maiale erasi durante l'assenza dei genitori introdotto in quella cucina ed aveva mutilato in tal modo la disgraziata bambina che morì poche ore dopo! Imparino le madri a vegliare più attente alla vita dei loro figli.

(*Eco del Mucrone*)

**Marina sarda.** *Genova*, 2 *aprile*. Annunziamo con piacere che il R. piroscafo *Authion*, stazionario nelle bocche del Danubio, continua ad avere il suo equipaggio in perfetta salute.

Dalle stesse notizie (datate 18 marzo p. p.) rileviamo che il disgelo del Danubio non effettuossi che il giorno 17 stesso mese, e la libera navigazione in quel fiume ricominciava il 20 dello stesso. (*Gazz. di Genova*)

## Notizie Politiche

Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« Siamo richiesti a dichiarare che i sudditi britannici dimoranti in Francia, in luoghi dove non esistono consoli britannici, possono ottenere come sino ad ora dalle autorità locali passaporti per viaggiare nei dominii francesi. Le stesse autorità hanno facoltà in casi urgenti di dare passaporti per il ritorno in Inghilterra. L'inviato britannico a Parigi emetterà pure passaporti dietro domanda per tutte le parti della Francia, purchè la domanda sia accompagnata da un certificato del maire o di altra autorità più vicina, nel quale si verifichi che il richiedente è suddito britannico. »

Si narra in corrispondenze di Francia che quattro ragguardevoli abitanti di Strasburgo, conosciuti per le loro opinioni repubblicane, furono arrestati di notte e condotti via senza che si sappia il motivo del loro arresto e si abbia alcuna traccia del luogo ove furono condotti.

— Si legge nel *Bund* che la notizia data da alcuni fogli che la Francia persiste nell'intenzione di erigere consolati a Basilea e Chaux-de-Fonds, deve essere accolta con riserva. Probabilmente sarà l'inviato francese a Berna che ha emessa questa idea, ma da Parigi non havvi alcuna determinazione definitiva.

Il dott. Kern è giunto a Berna ed ebbe il 31 marzo un'udienza presso il presidente federale. Il *Bund* dice di non aver potuto sapere prima di andare in torchio, se abbia recato con sè una decisione del governo francese sull'affare dei consolati.

Leggesi nel *Morning Post*:

« Il governo, checchè se ne possa conchiudere, dice il *Manchester Guardian*, sembra deciso a mettere le coste in uno stato di difesa più efficace. Da qualche giorno il *Raglan* a servizio dell'artiglieria sbarcò sei cannoni di un forte calibro nel porto di Shields: quattro di questi cannoni furono montati nel forte di Clifford ed i due altri nella batteria spagnuola per la difesa della Tyne. — Lo stesso bastimento sbarcò ugualmente una grande quantità di approvvigionamenti del governo. Il governo mandò altresì in dono al corpo municipale di South-Shields, come ornamento e non per il servizio, un cannone di 42 ed uno di 24 presi durante la guerra di Russia. Questi pezzi furono collocati alla riva del mare alla imboccatura del Tyne. »

— Ulteriori particolari del nuovo progetto di legge sulla stampa, presentato dal ministero spagnuolo, sono i seguenti: Nessuna tipografia può essere eretta senza il permesso delle autorità, e la persona risponsabile sarà prima l'autore; poi nel caso che l'autore non sia noto, l'editore; e finalmente in difetto dell'uno e dell'altro, lo stampatore. Nessuno stampato o foglio periodico può essere messo in circolazione se non dopo che una copia ne sia stata comunicata alle autorità. Le autorità possono sequestrare qualunque pubblicazione che attacca direttamente o indirettamente il sovrano o la religione; ma l'autore può appellarsi al consiglio dei ministri, la cui decisione sarà definitiva.

Ogni giornale dovrà avere un editore risponsabile. Le trasgressioni saranno punite con multe da 4000 a 60000 reali e le multe destinate a stabilimenti di beneficenza. Tribunali speciali composti di giudici di tribunali civili saranno incaricati delle procedure. Un giornale condannato tre volte può essere sospeso dal governo da 15 a 90 giorni. È vietato di aprire sottoscrizioni per il pagamento delle multe inflitte ai giornali. In un rapporto premesso al progetto di legge e indirizzato alle cortes, il ministro degli interni protesta che l'unico scopo è di dare alla stampa una ragionevole libertà, e nello stesso tempo d'impedire che la medesima cada in pericolosi eccessi.

Si scrive al *Times* da Vienna, 27 marzo:

« Si susurra nel mondo diplomatico che la pubblicazione di alcuni brani della corrispondenza di Napoleone I nel *Moniteur* fu accolta dall'imperatore Francesco Giuseppe come una tale offesa, che egli ha ordinato al suo ministro degli affari esteri di incaricare il barone Hubner affinchè chieda spiegazioni al conte Walewski. Nella mia opinione una burrasca sta covando tra la Francia e l'Austria, la quale o presto o tardi scoppierà in Italia.

«Essendo stata disputata l'esattezza di alcune indicazioni del *Times* relativamente allo stato degli affari in Francia dagli organi ufficiali e semi-ufficiali del governo francese, vi comunico due fatti che vennero a mia cognizione:

« Un signore, che ora dimora in questa città, scrisse a suo figlio a Parigi, biasimandolo per la sua negligenza e trascuranza nel dargli i particolari di ciò che si fa e si dice nella capitale di Francia. Il senso della risposta fu, che il figlio ben sapendo quanto fosse amato dal padre, non voleva correre il rischio di andar in una prigione francese, il che sarebbe sicuro di succedere, che disse i veri e minuti particolari che gli vengono richiesti. « Le mie lettere che ora vi pervengono regolarmente, soggiunge egli, non sarebbero più da voi ricevute colla stessa regolarità se contenessero sfavorevoli notizie politiche. »

« Un parigino ben noto ha scritto ad un suo vicino parente di qui che a Parigi vi è una tale stagnazione del commercio e dell'industria che anche le primarie case non hanno niente da fare o assai poco. Il 25 correva voce in questa città che l'imperatore dei francesi era stato ucciso da un colpo di fuoco, ma ieri i viennesi volevano aver la certezza che gli era stato trafitto il cuore. Non si conosce l'origine di questa voce, ma senza difficoltà si può supporre che l'autore sia qualche immorale speculatore *à la baisse.*

« Da lungo tempo si sa che il governo austriaco vorrebbe liberarsi dal cardinale arcivescovo di Gran, primate d'Ungheria, e si dice ora che il papa, dietro richiesta dell'Austria, abbia invitato il venerabile prelato a passare gli ultimi suoi giorni a Roma. Il capitolo della sede arcivescovile però dichiara di non poter acconsentire che egli faccia neppure una visita al papa, essendo espressamente stipulato nei canoni che il primate d'Ungheria non può abbandonare il paese. Alla morte di monsignor Szitowsky si farà senza dubbio un tentativo per abolire la carica di primate in Ungheria, la quale è una spina nell'occhio all'arcivescovo di Vienna, che essendo estremamente ambizioso, vorrebbe essere il primate dell'Austria.

« Alcuni giorni sono il vescovo di Leitmeritz che è in Boemia quello che è il vescovo di Linz nell'Austria propria (e il vescovo di Bergamo in Lombardia) indirizzò una lettera pastorale alle popolazioni dei distretti industriali nella parte settentrionale della sua diocesi. Egli impone ai proprietarii delle fabbriche di collocare crocifissi e sacre imagini nelle officine, e vuole che durante il lavoro siano fatte letture sacre e religiose. I proprietari vengono informati dal reverendo vescovo che la chiesa considera le loro proprietà come *beni loro affidati dalla Providenza* per il beneficio della società in generale. Fortunatamente per quei proprietari, gli operai della Boemia non sono ancora molto versati nelle dottrine dei socialisti. »

Leggesi nel *Pays*:

« Si annuncia che il governo austriaco avendo deciso lo stabilimento di un'armata di osservazione in conseguenza degli avvenimenti dell'Erzegovina e del Montenegro, i primi distaccamenti furono imbarcati il 28 a Trieste sulla fregata a vapore il *Danubio* e sulla corvetta ad elice l'*Elisabetta* che partirono all'indomani stesso per il porto di Cattaro.

« Le truppe destinate a formare questo piccolo corpo d'armata saranno concentrate nel circolo di Cattaro, il quale, come si sa, è racchiuso nel territorio turco: due battaglioni di cacciatori a piedi ed una mezza batteria d'artiglieria di montagna devono prendere immediatamente posizione sulla frontiera orientale dell'Albania vicino al forte di Sappaya sulla strada di Antivari. Il feld maresciallo Mumula, governatore della Dalmazia, si recherà, per quanto dicesi, nei primi giorni del mese d'aprile a Cattaro affine di poter giudicare da se medesimo la situazione delle cose: nel frattempo esso ordinò nel modo più formale ai comandanti delle truppe che ha mandate di mantenersi in osservazione sul territorio austriaco. »

Scrivono da Cattaro in data del 17 marzo alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Un *ukase*, pubblicato per ordine del principe Danilo in tutti i luoghi di mercato, venne spedito a tutti i capitani e centurioni, in cui, sotto minaccia di severe pene, viene proibito d'intraprendere qualsiasi ostilità contro il territorio ottomano, o di molestare qualunque viandante o pastore, e ciò tanto più in quanto che le fortificazioni delle cittadelle turche di confine fa supporre una spedizione contro il Montenegro. In questo *ukase* è detto inoltre, che il Montenegro non prenderà alcuna offensiva contro la Turchia, ma che in caso di un attacco per parte di quest'ultima verrà opposta la forza alla forza. — Non si sa spiegarsi bene se in questo *ukase* si nasconda una intenzione segreta, ovvero se dipenda da timore per gli armamenti turchi. »

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi*, 3 *sera*.

Nessuna notizia politica.
Credito mobiliare 762.
Strade ferrate austriache 731.
Strada ferrata Vittorio Emanuele —
Strade ferrate lombardo-venete 620 617.

Ribasso in seguito alla liquidazione che è stata difficile.

*Borsa di Parigi del 3 aprile.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 69 70 69 55 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 93 » 93 » | |
| Consolid. ingl. . | | » » |
| Fondi piemont. | | |
| 1849 5 0/0 . . | 90 » 90 25 | |
| 1853 3 0/0 . . | » » » » | |

G. Rombaldo, *Gerente*.

# Città di Torino

In esecuzione della deliberazione presa dal consiglio comunale in seduta 12 dicembre 1857 con cui si stabilì che fosse fatta una pubblicazione onde rendere noto l'intendimento del municipio di vendere od affittare i due principali suoi stabilimenti di molini detti di Dora e delle Catene, e di ricevere le offerte che gli venissero fatte con riserva di discuterle nella prossima sezione di primavera,

**Si Notifica**

Che si riceveranno presso la segreteria della Città sino a tutto aprile prossimo le offerte che verranno fatte per acquisto od affittamento dei due principali stabilimenti dei molini infradesignati, cioè:

Quello di Dora situato nel sobborgo di questo nome, costituito attualmente di N.° 4 partite a molino con N.° 45 paia di macine e macchine accessorie come frulloni e nettatori da grano;

Di una grandiosa fabbrica da paste con N.° 14 torchi e 6 mastelli

Di una panatteria con N.° 21 forni, e macchina per impastare;

La forza motrice complessiva per questo stabilimento sul canale dei molini è di circa N.° 226 cavalli teorici in media.

La superficie complessiva del erreno nel recinto di questo stabilimento è di are 110.

Quello delle Catene situato nel Borgo della Madonna del Pilone, costituito attualmente di N.° 2 partite a molino con N.° 14 paia di macine ed una pesta da canape.

La forza motrice disponibile di questo stabilimento sul canale Michelotti è di circa cavalli teorici 126 in media.

La superficie complessiva del terreno nel recinto di questo stabilimento è di are 34.

Vanno annessi ai detti due stabilimenti di molini vasti magazzini con tettoie, scuderie, ampi cortili e giardini.

La Città farebbe facoltà all'affittavolo od all'acquisitore di destinare una parte di questi stabilimenti e della forza motrice ad altre industrie come il consentono la varia distribuzione dei fabbricati e doi terreni annessi.

L'affittamento si farebbe anche senza obbligo di rilevo dei meccanismi, ed ammettendo all'occorrenza quelle varie combinazioni che possono conciliare gli interessi degli aspiranti con quelli del municipio, e del pubblico.

Torino, addì 22 marzo 1858.

*Il segretario* FAVA.

# VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

## nel giorno cinque aprile prossimo venturo dell'isolato sotto il titolo del *Beato Amedeo*, detto

# IL GHETTO

*di proprietà del R. Ospizio generale di Carità di Torino, ivi posto fra le vie di S. Francesco di Paola, di S. Filippo, Bogino, e del Teatro D'Angennes, diviso in undici lotti colla perizia in data* 30 *settembre* 1856, *del sig. Cav. Ingegnere Barnaba Panizza, per cui il valore complessivo è fissato a*

**L. 1,282,556.**

La vendita seguirà alle ore 9 mattina del detto giorno 5 aprile, ed occorrendo nei giorni successivi, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione, col ministero del di lei segretario sottoscritto, sotto l'osservanza del capitolato approvato col Reale Decreto 4 luglio 1857, visibile colla suddetta perizia ed annessa planimetria, in Torino nella segreteria dell'Opera pia venditrice (via di Po, n. 24) e nelle principali città presso l'ufficio delle rispettive Intendenze.

NOTA. *Copia del capitolato e della figura planimetrica potrà essere trasmessa agli aspiranti all'acquisto o della totalità o dei diversi lotti in cui trovasi detto isolato scompartito, mediante richiesta alla detta segreteria, ove avranno pure tutti i ragguagli e le spiegazioni in ordine a tale vendita.*

Torino, 20 febbraio 1858.

V. ROGGERO, Notaio.


## LA COMPAGNIA

PER LA FABBRICAZIONE

## DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC

### A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

## DEPURATIVO DEL SANGUE

**coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.**

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenersa l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

## SEMENTE DI BACHI

**degli Apennini**

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

NUOVO GENERE DI

## CARTA PER TAPPEZZERIE

*perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.*

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

## TELEGRAFO SOTTOMARINO

Gli azionisti della società medesima sono pregati di recarsi al negozio Moris sotto i portici della Fiera, per un affare importantissimo che riflette i loro interessi i più utili a tale riguardo.

**UNA PERSONA** che conosce diverse lingue desidera occuparsi nella sua qualità di cuoco tanto in città che in campagna.

Dirigersi alla bottiglieria Marciandi, contrada Barra di Ferro.

**SEMENTE BACHI** da seta ***garentita*** delle migliori qualità delle Marche e della Romagna. Presso **Pasquina** e **Verrone**, via Arsenale, N 9.

**MAGAZZENO e FABBRICA** di **MACCHINE** già sperimentate **per l'educazione dei bachi da seta**, di privativa speciale all'ingegnere costruttore ***Napoleone Tettamanzi*** secondo la legge 12 marzo 1855. — Torino, Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

**Marcellino e Giuseppe Roda**

*capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie*

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4**.

*Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.*

## DEPOSITO GENERALE

### DELLE FABBRICHE DI CRUCHES IN GREZ PER BIRRA

## J. VARIGLIA E C.,

**Via Porta Nuova, Num. 11. — Torino.**

**È DISPONIBILE** una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.


SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla sede centrale*

*la sera del* 24 *marzo* 1858.

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova L. | 4,721,856 | 18 |
| Id. id. in Torino » | 2,788,604 | 78 |
| Id. id. nelle succur. » | 3,032,599 | 07 |
| Portaf. e anticipaz. in Genova » | 21,187,955 | 39 |
| Id. id. in Torino » | 23,[illegible]04,818 | 22 |
| Id. id. nelle succur. » | 10,150,848 | 69 |
| Effetti all'incasso in conto corr. » | 653,840 | 25 |
| Immobili . . . . . . . . » | 1,825,790 | 26 |
| Fondi pubblici . . . . . . » | 1,120,339 | 03 |
| Azionisti, saldo azioni . . » | 8,000,000 | » |
| Spese diverse . . . . . . » | 822,304 | 09 |
| Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . . » | 733,333 | 34 |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . » | 419,976 | » |
| Fondi pubblici conto interessi » | | |
| L. | 78,462,265 | 30 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale . . . . . . . . » | 32,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione . . » | 32,441,140 | » |
| Fondo di riserva . . . . . » | 1,818,222 | 17 |
| Erario conto corrente: Disponibile L. 97,259 95) Non disponib. » 6,245,165 50) | 6,342,425 | 45 |
| Conti corr. (disp. in Genova) » | 408,647 | 80 |
| Id. id. in Torino » | 506,378 | 15 |
| id. nelle succursali » | 206,213 | 24 |
| Id. (non disponibile) » | 269,133 | 89 |
| Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) » | 2,598,051 | 24 |
| Dividendi a pagarsi . . . . » | 41,546 | 50 |
| Risconto del 6.tre precedente saldo prof. . . . . . » | 391,633 | 43 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova . » | 227,796 | 61 |
| Id. in Torino » | 305,265 | 61 |
| Id. nelle Succursali » | 166,036 | 15 |
| Diversi (non disponibile) . » | 739,775 | 06 |
| L. | 78,462,265 | 30 |

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 3 aprile 1858.

| FONDI PUBBLICI | Godimento | *Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti | *Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In liquid. | *Contr. mattina* In contanti | *Contr. mattina* In liquid. |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — | — | — | — |
| 1831 » | 1 gennaio | — | — | — | — |
| 1848 » | 1 marzo | 90 | — | 89 80 | — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | — | — | 90 10 | — |
| 1851 » | 1 dicembre | — | — | — | — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio | — | — | 54 | — |
| OBBL. 1834 4 0/0 | 1 genn. | — | — | — | — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | | 268 | 269 50 aprile | — | 269 50 aprile |
| Cassa sconto (n.e.) | | — | 268 50 50 aprile | — | — |
| Banca nazionale | | — | — | — | 1305 50 aprile |
| Esploratrice | | — | — | 92 50 | — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | — | 520 30 aprile | — | — |


# Per il 1° ottobre p.v.

## SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero. Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.


## ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 6, 10, 11 30 ant. | Ore 5 5, 10 ant. |
| » 2 30, 5 pom. | » 2 40, 5 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant. | Ore 5 45, 8 40, 12 antim. |
| » 5 25, 7 16 pom. | » 3, 5 10, 7 10 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 8 antim. | Ore 8 45 antim. |
| » 12 30 pom. | » 3 30 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 20, 9, 12 ant. | Ore 7 15, 10, ant. |
| » 12, 3, 5 20 pom. | » 1, 4, 6 30 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 5 40, 9 43 antim. | Ore 7 15, 10 28 ant. |
| » 1 9, 4 30 pom. | » 2 56, 7 57 pom. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 6 15, 9 30 ant. | Ore 6 15, 9 30 ant. |
| » 1 50, 5 25 pom. | » 1 30, 5 20 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 4 30, 9 5 antim. | Ore 6 25, 6 45 ant. |
| » 12 30, 6 35 pom. | » 12 25, 3 50 pom. |

Partenze dei piroscafi

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 11 30 ant. | Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. |
| Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom. | Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. |
| Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom. | Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom. |
| Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom. | Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p. |
| Magadino Ore 10 20 antim. 5. 25 pom. | Sesto Ore 11 20 ant. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 7 47, 11 2 ant. | Ore 6 48, 10 5 ant. |
| » 3 22, 6 57 pom | » 2 25, 5 58 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 56, 10 11 ant. | Ore 7 57, 10 52 ant. |
| » 2 31, 6 6 pom. | » 3 12, 6 47 pom. |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 6 30, 12 ant. | Ore 8 20 ant. |
| » 3 10, 9 45 (c.f.) pom. | » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.) |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 6 15, 11 05 antim. | Ore 5 45 antim. |
| » 5 20 pomerid. | » 4 00 pom. |
| da Novara | da Novara |
| Ore 6 45 antim. | Ore 9 30, antim. |
| » 1 30, 4 30, 7 25 pom. | » 2 35, 8 40 pom. |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 55, 8 15 ant. | Ore 5 30, 8 20 ant. |
| » 2, 5 45 pom. | » 2 05, 5 30 pom. |

DA SANTIA' A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 8 15, antimerid. | Ore 6 30, 11 35, antim. |
| » 2 55, 7 15 pom. | » 5 pom. |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 8 45, antimerid. | Ore 9 38, antimerid. |
| » 2 20, 7 30, pom. | » 1 40, 7 15, pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 9 antim. | Ore 6 30, 10 43 antim. |
| » 12 40, 7 30 pom. | » 3 45 pom. |


Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.